

Tipografie per l'educazione nel Pordenonese, tra Otto e Novecento*

2. La tipografia Gatti, poi Arti Grafiche F.lli Cosarini di Pordenone

di Stefano Agosti

Il 15 giugno 1799 Silvestro Gatti, «Stampatore e Librajo Veneto», presentava al «rispettabile pubblico» di Pordenone, attraverso un manifesto popolare, la nuova attività tipografica che si accingeva ad avviare nella Città. Con l'apertura della tipografia egli intendeva offrire un servizio non solo a Pordenone, ma pure a «tutti i Luoghi circonvicini», attraverso la realizzazione di «qualunque classe di stampe, come di libri, essendo fornito oltre la molteplicità dei capi, richiedutti [sic] dall'arte, e molteplici opuscoli che mettono in chiaro le cose presenti, di molte Stampe in rame, promettendo che se i libri ricercati non si troveranno nel suo negozio, atteso la serie innumerabile dei capi, li farà prontamente venir da Venezia.» Da qui Silvestro Gatti era stato confinato a Pordenone a causa di un «libello» pubblicato contro la Repubblica Veneta. L'attività tipografica del Gatti a Pordenone ebbe avvio con la pubblicazione dell'*Umiliazione di Rispetto di Silvestro Gatti nell'apertura di sua tipografia e libreria all'illustrissimo signor Lucio Rizzardo Della Torre co: del S. R. Impero di Valvassina, e Mondrisio signore di Villalta ec. ec. podestà e preside di Pordenon, Sonetto* e con la pubblicazione degli *Ingenui sentimenti di Silvestro Gatti nell'apertura di sua tipografia e libreria dedicati agl'illustrissimi signori Giudici e Nobili di Pordenon, Sonetto*, entrambe del 1799. Nella prima composizione esplicita è l'allusione del passaggio del Gatti da Venezia a Pordenone: «lascio le assai care / mie patrie sedi, e compagnie amate»; ed ancora «esporsi all'onde avare, / e nuova sorte ritentare».

L'esercizio tipografico di Silvestro Gatti e dei suoi successori non trovò mai, sostanzialmente nell'arco temporale di tutta l'attività, un'intenzionale specializzazione in un ambito particolare del sapere, tanto meno in quello didattico. L'osservazione va posta anche in relazione al fatto che, quella dei Gatti fu, sino alla prima metà del Novecento, l'unica stamperia in Pordenone e vicini e, per tale motivo, operò in funzione delle assai diversificate istanze e commissioni che singoli ed istituzioni pubbliche e private, operanti nel territorio, man mano avanzavano. Tuttavia, allorché le classi dirigenti, a diverse riprese, individuarono nell'educazione ed in particolare nell'istruzione scolastica dimensioni funzionali alla realizzazione delle rispettive progettualità politico-sociali, l'attività editoriale della Tipografia Gatti si orientò pure in questa direzione.

I primi anni di attività della Tipografia si caratterizzarono, oltre che per una intensa produzione di materiale finalizzato alla diffusione degli avvisi del Comune e di modelli stampati per il medesimo, anche per una serie di pubblicazioni di storia locale e questioni clericali dell'allora Diocesi di Concordia Sagittaria, ad opera del benedettino portogruarese Giuseppe Maria Bressa (nei riferimenti bibliografici il Gatti si qualificava come «stampatore vescovile»). Numerose pure le pubblicazioni «per nozze», di stampo fondamentalmente morale, come *La forza dell'affetto filiale*, di Vincenzo Tamai (1833) e *Ricordo alle spose*, di Antonio Rosmini (1858).

Fu tuttavia il periodo immediatamente precedente e quello successivo all'annessione del Veneto al Regno d'Italia che segnò un punto cruciale per la fioritura di una produzione editoriale che, più che strettamente ed unicamente didattica, potremmo definire educativa in senso ampio. L'Assessore al Comune di Pordenone, Alessandro Policreti, con il suo *Del Principale Ufficio della Educazione*, dato alle stampe nel 1863, sembra inaugurare questa nuova stagione. Egli individua nella formazione dello spirito e del cuore «il buon impasto dell'animo» necessario all'educazione del fanciullo, in una prospettiva marcatamente cristiana. La scienza,

intesa come patrimonio di saperi, può attendere: essa «è cosa di memoria, che spesso si dilegua e fugge, la virtù ha sede invece nel cuore, e rado è che sia compiutamente offuscata».

Il nuovo percorso storico-politico intrapreso col 1866, orientò l'indirizzo educativo della classe dirigente e magistrale pordenonese e quindi anche i prodotti editoriali della Tipografia Antonio Gatti, in una direzione più propriamente sociale, finalizzata cioè alla formazione dell'uomo in quanto cittadino italiano, piuttosto che individuo isolato. Queste considerazioni vanno lette pure alla luce della numerosa componente operaia della popolazione pordenonese, impiegata nei numerosi opifici operanti in quella che allora veniva definita la «piccola Manchester del Friuli». Tale azione pedagogica veniva fortemente sostenuta e promossa, a partire dal 1871 fino al 1917, *in primis* nelle colonne de «Il Tagliamento», il primo e per molti decenni unico foglio informativo del Friuli Occidentale, stampato, appunto, dalla Tipografia Antonio Gatti. Non trascorreva alcuna settimana nella quale il periodico locale non ospitasse un articolo legato all'istruzione, intesa come azione civilizzatrice, sia nei suoi presupposti più prettamente teorico-pedagogici, sia nelle realizzazioni concrete delle istituzioni educative operanti nel territorio, con un'attenzione particolare a quelle di carattere laico.

È in un'ottica pedagogica di divulgazione della conoscenza a largo spettro che, in questo senso, va letto il *Piccolo vocabolario domestico friulano-italiano - con alcune voci attenenti ad arti e mestieri*, curato da Giacomo Scala e pubblicato nel 1870. Analoghe le considerazioni relative a *La toilette e l'igiene*, pubblicato nel 1872 da Fernando Franzolini, consistente in una serie di *Bozzetti medico-sociali per la donna*, come recita il sottotitolo, finalizzati ad un'azione pedagogica che doveva portare con sé pure la cura del corpo. Si addentrano in un ambito più propriamente educativo *Di alcune questioni relative ai convitti*, opera del 1889 di A. Vincenzini e *La sferza nell'educazione*, un *excursus* storico critico sulle punizioni finalizzate all'educazione, tesi di diploma discussa nel 1893 all'Istituto Superiore di Magistero di Firenze dalla pordenonese Anita Ellero ed edita da Antonio Gatti nello stesso anno. Più specificamente orientati in una direzione scolastica ed istruttiva i discorsi *Dell'Istruzione*, di M. Oliva Del Turco, e *Nella scuola e fuori*, di Taddeo Wiel, editi entrambi nel 1882. Uno spazio di dibattito e confronto relativo ai fini ed ai metodi dell'educare veniva offerto alla classe magistrale del territorio ed oltre nella «Palestra pedagogica», foglio bisettimanale pubblicato nel solo 1883. Altro momento di incontro e sintesi professionale si ebbe ne *I maestri del circondario di Pordenone*, una raccolta di scritti vari, stampata nel 1896.

Nel frattempo, nel 1884, l'attrezzatura della tipografia si era arricchita di un «laboratorio litografico», assumendo così la denominazione di «Stabilimento tipo-litografico di Antonio Gatti», mantenendo la propria sede in borgo S. Antonio, lungo l'attuale via Giuseppe Mazzini. Le pietre litografiche sono tuttora raccolte presso il Museo Civico d'Arte di Palazzo Ricchieri a Pordenone.

Rispettivamente al 1884 ed al 1885, risalgono le due prestigiose prime edizioni de *La dottrina kantiana dell'a priori. Studio critico* e de *L'origine del principio di causalità. Saggio*, entrambe opera del filosofo triestino, studioso di Kant, Giovanni Cesca, al tempo molto apprezzato pure nel *Dizionario Illustrato di Pedagogia* Martinazzoli-Credaro per la sua sensibilità ai temi dell'educazione.

A conclusione e coronamento di questa seconda fase storica di attività della Tipografia Gatti, legata al periodo ruotante attorno all'Unità d'Italia, si collocano, a cavallo tra Ottocento e Novecento, una serie di manuali destinati agli alunni delle scuole elementari ed altri ai maestri come guide per la didattica, alcuni interessati da un grande successo editoriale. La prima opera appartenente a questo filone, *Lezioni per gli allievi della 4. elementare*, fu redatta dal maestro comunale di Pordenone Luigi Spagnol nel 1878. Il maestro Giobbe Tubaro esordì, invece, per la Tipografia Litografia Antonio Gatti nel 1892, con *Ai bimbi d'Italia nel primo anno di scuola - Libretto a metodo fonico*, proseguendo successivamente la sua feconda attività di autore per l'infanzia con la coeva Tipografia Editrice e Cartoleria Primon Luigi succ. Polo, di San Vito al Tagliamento. [Si confronti il contributo dello scrivente *Tipografie per l'educazione nel Pordenonese, tra Otto e Novecento 1 - La tipografia Polo, poi Primon Luigi, di S. Vito al Tagliamento*, «La Loggia», 10 (2007) 41-47]

Nel 1892 ebbe pure inizio la decisamente fortunata stagione editoriale di Pietro Rossignoli, maestro del comune di Maniago. Alla fine di quell'anno risale infatti la prima edizione del suo *Sillabario Fono-Sillabico-Oggettivo secondo il metodo di lettura e scrittura contemporanea e Prime letture*, ampiamente adottato nelle scuole elementari del Circondario (l'attuale provincia di Pordenone) sino al primo decennio del Novecento. Il testo venne subito salutato con toni entusiastici nel «Risveglio Educativo», in particolare dai pedagogisti Paolo Vecchia ed Ettore Berni ed approvato dalla Commissione Centrale Ministeriale per la scelta dei libri di testo. Dell'opera veniva messa in luce la metodologia innovativa, con cui si condannava il macchinoso metodo cosiddetto del raddoppiamento e del rafforzamento e lo si superava, per la prima volta in Italia, con quello fonico-sillabico. Si tratta di un dibattito

molto acceso nel corso di tutto l'Ottocento, nel quale trovarono acceso conflitto differenti presupposti teorici relativi all'apprendimento della lingua parlata e scritta. Il Sillabario giunse alla ventitreesima edizione, passando, nel corso della sua fortunata storia editoriale, alla summenzionata Tipografia Editrice e Cartoleria Primon Luigi succ. Polo, di San Vito al Tagliamento e ricevendo pure numerosi riconoscimenti ufficiali, come la «Medaglia d'Argento, d'Oro e Croci di Merito», indicati con orgoglio in primo di copertina dalla Tipografia Litografia Gatti. [Si confronti il contributo dello scrivente *Tipografie per l'educazione...*, cit.]

Nella sua edizione del 1897 il «Sillabario Rossignoli», come veniva comunemente indicato dai maestri, fu corredato dall'*Ultimo Mese di scuola - Letture di ricapitolazione e di compimento per la I classe elementare maschile e femminile*, un volumetto di analoga consistenza, concepito, come si evince dal titolo, a supporto ed integrazione del materiale didattico fornito col primo tomo e, verosimilmente, pure per il primo periodo della classe seconda. Anche questa volta il lavoro venne accolto positivamente dal «Risveglio Educativo», che ne apprezzava le «brevi letture, di facile intelligenza e opportunissime in quelle scuole nelle quali, per certe particolari condizioni, i fanciulli non arrivano alla lettura spedita se non all'ultimo mese di scuola, quando cioè il sillabario non servirebbe che d'imbarazzo». Tra le «Operette di Pietro Rosignoli» seguirono *Al piccolo campagnolo - Sillabario per l'insegnamento contemporaneo e spedito della lingua parlata e scritta*, pure del 1897 e *Scienza minima (benefattori occulti) - Libro per i giovanetti*, con una prefazione del professor Guido Fabiani.

Le «Edizioni Scolastiche», questa l'indicazione in quarta di copertina, della Tipografia Litografia Antonio Gatti si arricchirono nel 1900 con *Scienza modesta - Libro di Lettura per la III classe elementare delle scuole d'Italia*, curato da Davide Padernelli e giunto nel 1906 alla terza edizione, con la Tipografia Editrice Zilli e C. di Sacile.

A conclusione delle edizioni scolastiche e di quelle pedagogico-educative anteriori al ventennio fascista, si colloca, nel 1913, *L'arte musicale nell'educazione*, del maestro direttore d'orchestra pordenonese Alfeo Buja, allora molto impegnato, oltre che nella direzione dei concerti sinfonici, pure nelle rappresentazioni teatrali delle scuole elementari della Città e quindi sensibile agli aspetti più propriamente didattici della musica.

A quella editoriale sinora illustrata, va menzionata pure una copiosa produzione parallela, con la quale la Tipografia Litografia Gatti predispose ininterrottamente, nel periodo compreso tra l'annessione del Veneto all'Italia e gli anni Sessanta del Novecento, stampati e materiale cartaceo scolastico di varia specie (giornali della classe, biglietti d'onore, certificati di licenza, pagelle, quaderni, oltre che stampe pubblicitarie per istituzioni educative di carattere privato, avvisi di apertura delle scuole ecc.).

Nel frattempo, il 28 novembre 1908 la tipografia si trasformò in una società per azioni, prendendo il nome di «Arti Grafiche Pordenone già F.lli Gatti», successivamente «S.p.A. Arti Grafiche Gatti dei F.lli Cosarini» ed infine «Arti Grafiche F.lli Cosarini», denominazione che mantenne fino al 1970, data della cessazione dell'attività.

Il periodo del ventennio fascista fu caratterizzato da un arresto dell'attività editoriale di testi scolastici e di scritti di carattere pedagogico, didattico ed educativo in generale. Unica eccezione è costituita invece dall'attività tipografica legata al periodico «Volontà», voce degli studenti e degli insegnanti afferenti ai corsi integrativi ed alla scuola d'avviamento professionale «Vittorio Emanuele III» di Pordenone, uscito tra il 1927 ed il 1928. Il giornale, fonte decisamente ricca di informazioni di vita e cronaca scolastiche, si configurava sostanzialmente quale manifesto e cassa di risonanza delle attività della locale Opera Nazionale Balilla e delle realizzazioni parascolastiche delle altre organizzazioni fasciste. Una timida ripresa dell'editoria scolastica la si ebbe negli ultimi anni del regime, nel 1942 con *La base celto-latina della fonologia inglese*, di Serafino Riva e, nel 1943, con *Nozioni elementari delle proiezioni ortogonali, assonometria, prospettiva libera e descrittiva - illustrate con 63 illustrazioni nel testo e 26 tavole dimostrative*, di Angelo Tomasini. Rispettivamente al 1944 ed al 1945 risalgono i *Programmi, istruzioni e modelli per le scuole elementari e materne* ed i *Programmi per le scuole elementari* entrambi curati dall'Ispettorato Scolastico di Pordenone, durante il periodo dell'occupazione tedesca nel cosiddetto *Adriatisches Kusteland*, cui Pordenone apparteneva.

In un nuovo corso culturale e politico si inseriscono la *Guida allo studio dell'Ariosto e del Tasso seguita da un supplemento alla grammatica italiana - Ad uso delle scuole medie inferiori* di Giuseppe Gruno, del 1947; *Il latino nella scuola, Scritti vari in memoria di Carlo Rubrichi*, del 1952; *La filosofia nell'istruzione media, Note critiche di vari autori*, del 1953; *L'insegnamento dell'Italiano*, note letterarie di Pietro Bargellini, F. Giannessi, Mario Luzi e A. Pasa, edito nel 1957; ed infine la corposa *Nuovissima grammatica della*

lingua inglese con nozioni sulla lingua americana - ogni vocabolo con la rispettiva perfetta pronuncia, del prof. Luigi Save, pubblicata nel 1952.

Ciò che connotò e qualificò, tuttavia, l'attività editoriale e tipografica dei fratelli Cosarini, dalla liberazione di Pordenone ad opera degli anglo-americani alla cessazione della propria attività, nel 1970, fu, soprattutto, una serie di pubblicazioni letterarie di autori afferenti all'area geografica e culturale della mitteleuropa, in particolare al territorio del Friuli e della Venezia Giulia, Pier Paolo Pasolini *in primis*. Le prime edizioni dei *Diari*, dei *Pianti* e di *Dov'è la mia Patria* vennero pubblicate, appunto, a Pordenone dalle Arti Grafiche Fratelli Cosarini, per conto delle Edizioni dell'«Academiuta di lenga furlana» di Casarsa, rispettivamente nel 1945, 1946 e 1949. In questa schiera di autori rientrano Umberto Saba che con i Fratelli Cosarini diede alle stampe nel 1950 la raccolta di poesie *Uccelli*, Virgilio Giotti, Giani Stuparich, in particolare con la prima edizione dei *Ricordi istriani* del 1961, curata da Anita Pittoni oltre ad altri scritti della stessa e pure Italo Svevo, con alcuni scritti postumi, curati dalla moglie Livia Veneziani Svevo.

Note

* Il presente contributo è tratto da una grande iniziativa editoriale nazionale: G. CHIOSSO (diretto da), *TESEO '900 - Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, Bibliografica, Milano 2008, sèguito di G. CHIOSSO (diretto da), *TESEO - Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Bibliografica, Milano 2003. La metodologia di ricerca storico-pedagogica, le modalità delle indicazioni bibliografiche e quelle inerenti le fonti rispondono ai criteri ivi adottati.

Autori e collaboratori (1799-1907)

Antonio d'Altan, Giovanni Annoniani, Vincenzo Bellini, Pietro Biglia, Giuseppe Maria Bressa, Brovedani, Ernesto Bruschi, Vendramino Candiani, Luigi Emilio Carrer, Giovanni Cesca, Antonio Colloredo, Pericle Corsara, Giovanni Battista Damiani, Anita Ellero, B. Fanzago, Fernando Franzolini, Silvestro Gatti, Sebastiano Mantica, P. Martelli, Pia Marchi, L. Martello, Pietro di Montereale, Gustavo Monti, Anton Lazzaro Moro, Giuseppe Mottense, Pietro Nigra, M. Oliva Del Turco, Davide Padernelli, Pietro Peressutti, Giuseppe Petrucco, Luigi Pognici, Alessandro Policreti, Francesco Serafino di Porcia, Felice Romani, Antonio Rosmini, Pietro Rossignoli, Domenico Sabbadini, Giacomo Scala, Edoardo Sellenati, Luigi Spagnol, Vincenzo Tamai, Francesco Venier, A. Vincenzini, Marco Vinello, E. Vitale, Taddeo Wiel

Autori e collaboratori (1908-1943)

Francesco Amalteo, Siro Angeli, Carlo Baccalario, Giovanni Battistella, Andrea Benedetti, Francesco Bert, Giovanni Bucci, Alfeo Buja, A. Cassinalo, Vittorio Cesa de Marchi, Gino Colussi, Celeste Della Mora, Chino Ermacora, Virgilio Ciotti, Giovanni Fabris, Giuseppe Fiocco, Lorenzo Fondelli, L. Foscarini, Benno Geiger, Nicola Ivanoff, Italo Javicoli, D. Lagroscino, Guido Leopardi, Alessandro Mantica, Margherita Marchi, Marcolina, Biagio Marin, M. Masetti, Fabio Mauroner, Carlo Morossi, Vincenzo Muzzatti, F. Padoin, L. Pasa, Antonio de Pellegrini, Mario Petenella, Guglielmo di Porcia e Brugnera, Giovanni Pujatti, Sante Querin, Giuseppe di Ragogna, Serafino Riva, Giovanni Battista Rorario, Carlo Rusconi, Francesco Savino, Angelo Spanio, Geronimo Tinti, Angelo Tomasini, Aristide Vazzola, V. Vettari, Carlo Zannerio

Autori e collaboratori (1944-1970)

Oliviero Arduini, G. Asquini, Andrea Benedetti, Adriano Bernareggi, E. Bertolini, Helma Brock, Giovanni Brusin, Luciano Budigna, Ettore Busetto, L. Candoni, Novella Cantarutti, de' Capitani d'Hoè, A. Cassini, Giovanni Comisso, Celso Costantini, Irma Ciani, G.

Comelli, I. Cosmo, Mario Cossar Ranieri, Gianfranco D'Aronco, Carlo De Ambrogio, Antonio De Giuliani, Cesare Della Gaspera, René Dollot, Anto Dometeu, Angiolo Fedi, D. Fiorello, Pietro Fornati, Umberto Gaspario, Lina Gasparini, Ottaviano Ghetti, Virgilio Giotti, Leo Girolami, Franco de Gironcoli, Arturo Graf, Cesare Grinovero, Giuseppe Gruno, Franz de Haas Teichen, Marino Lapenna, Bruno Lattes, Augusto Lavoriero, Giuseppe Lozer, Antonio Madonizza, Gian Francesco Malipiero, Mirko Manzotti, Giuseppe Marchesini, Persirio Marini, Guido Marta, Arturo Martini, Menarani, Valentino Miniscalco, Morossi Carlo, Gioacchino Muccin, Michelangelo Muraro, Vincenzo Muzzatti, Domenico Naldini, G. Nangeroni, Giovanni Nazzari, Ferruccio Pascoli, Pier Paolo Pasolini, Silvino Pericolosi, Marco Perlini, Pinguentini, Anita Pittoni, M. Polsinelli, Giovanni Pujatti, Vittorio Querini, P. Raffaelli, Giuseppe di Ragogna, Giorgio Roletto, S. Rosso, Silvio Rutteri, Umberto Saba, Nino Sales, N. Sanzuol, G. C. Sartorio, Luigi Save, Emerico Schiffrer, V. Scrufari, L. A. Serra, Mario Sist, Pietro Someda de Marco, G. Speranza (pseudonimo di Giuseppe Lozer), Giovanni Maria Stefanini, Giani Stuparich, Italo Svevo, Angelo Tomasini, Zefferino Tomè, Rina Usiglio, Giuseppe Vale, Livia Veneziani Svevo, A. Titton, Luigi Vicini, Ludovico Zanini, Aristide Zenari, Paolo Lino Zovatto

Fonti e bibliografia

Archivio Storico del Comune di Pordenone (1808-1847), bb. 02.0206-02.0211; (1848-1916), bb. 02.0311-02.0765; (1918-1970) buste di ogni annata cat. 9; Archivio Storico Primo Circolo Didattico di Pordenone (giornali della classe dall'anno scolastico 1898-1899 al 1969-1970 e fascicoli personali dei maestri); *Catalogo dei Libri Italiano dell'Ottocento*, Bibliografica, Milano 1991, 6878-6879; A. BENEDETTI, D. ANTONINI, *L'attività tipografica in Pordenone e nel Friuli Occidentale*, «Il Noncello», 33 (1971), 149-224; V. CANDIANI, *Pordenone, ricordi cronistorici*, tipo-litografia A. Gatti, Pordenone 1902, *ad indicem*; L. MIO, *Industria e Società a Pordenone dall'Unità alla fine dell'Ottocento*, Paideia, Brescia 1983, *ad indicem*; C. A. GIOVETTI, I. CATTARUZZA, N. NANNI, *La cronaca si fa storia*, Pordenone, Grafiche Editoriali Artistiche Pordenonesi, Pordenone 1986, 49-66.